

L'Accademia della lingua pubblica uno storico vocabolario di Emanuele Rocco, che visse nell'Ottocento Dal «torceturò» ai maccheroni «miranciolo», quattro volumi a cura dell'italianista Antonio Vinciguerra

La Crusca: Ok, il dialetto è giusto

Ugo Cundari

Ci sono voluti sei anni di lavoro per arrivare alla pubblicazione integrale del *Vocabolario del dialetto napoletano*, un'opera-kolossal di quattro volumi e tremila pagine edita dall'Accademia della Crusca (euro 130). L'autore è Emanuele Rocco, vissuto nell'Ottocento. I primi due tomi sono stati pubblicati vivo l'autore, i secondi sono inediti. Chiurrazzi, l'editore dell'epoca, aveva interrotto la pubblicazione alla lettera «effe» per la morte dell'autore. Gli eredi avevano conservato le carte delle altre pagine, cedute all'Accademia nel 1941, e solo adesso rese disponibili insieme all'anastatica del rarissimo primo tomo. Un altro tomo è di note e apparati critici. L'opera è stata curata dallo storico della lingua Antonio Vinciguerra, docente a Siena e Firenze.

«STRUNZALLERTA» È L'UOMO CHE PUÒ SOLO STARE DRITTO «SECUTAMESSE» È IL PRETE A CACCIA DI ELEMOSINE



POEMA "Miranciolo": mangiare maccheroni dal basso verso l'alto A destra lo storico della lingua Antonio Vinciguerra

Professore Vinciguerra, perché è così importante questo vocabolario?

«Perché rappresenta il primo vero tentativo di realizzare un dizionario storico del dialetto napoletano, non un vocabolario di quelli che servivano semplicemente a tradurre i termini napoletani con opportuni termini italiani».

Quali le più importanti novità?

«È un dizionario pensato per raccogliere tutto il lessico partenopeo, non solo quello dell'uso contemporaneo dell'autore, ma anche quello che lui ricavava dai testi letterari in lingua, dai grandi classici come Basile e Cortese

agli autori del teatro del Settecento, o le cronache del Cinquecento».

Un'operazione di grande portata.

«Ogni voce è corredata di tutte le citazioni dei circa cinquecento testi consultati e inglobati in quest'opera. Poi c'è il significato, l'etimologia, la storia, le curiosità folcloristiche specie su certe espressioni e modi di dire».

Ci fa un esempio di qualche parola?

«"Guappo". Si diffonde nel Seicento con i vari significati ripresi dallo spagnolo, anche diversi. Significa "valoroso, bravo, ardito, coraggioso", ma anche "smargiasso, gradasso, uno che davan-

EMMANUELE ROCCO a cura di ANTONIO VINCIGUERRA
Vocabolario del dialetto napoletano
ACCADEMIA DELLA CRUSCA
PAGINE 3000
EURO 130



L'AUTORE REGISTRÒ GIÀ A SUO TEMPO IL NUOVO SIGNIFICATO DELLA PAROLA SCIPPO: «DICESI DEL FURTO STRAPPANDO GIOJELLI»

ti a una prova di valore si avvilisce e fugge". In certi casi indica un uomo prestante, elegante. Infine, oggi, questo napoletanismo è sopravvissuto, entrando anche in italiano, nel significato relativo solo ai criminali».

Un altro esempio?

«"Scippo". Rocco registra che

nel secolo in cui vive, l'Ottocento, sta indicando non più solo il graffio. Scrive: "di recente dicesi del furto che si fa strappando con violenza orologio, catenella, orecchini e altri gioielli"».

Qualche termine particolarmente suggestivo?

«"Miranciolo": "l'atto di mangiare una manata di maccheroni facendoli entrare in bocca dalla parte pendente e più bassa dopo averli sollevati in alto". Un lemma che è un poema concentrato. Un altro termine che rende bene l'idea anche per i suoni evocati è "torceturò", "fazzoletto o altro panno attorcigliato con un nodo all'estremità per uso di percuotere". Il "secutamesse" è un prete che va a caccia di elemosine per messe».

Un epiteto ingiurioso?

«"Strunzallerta", chi non ha di uomo altro che lo stare ritto sui piedi».

Il napoletano è lingua o dialetto?

«È un dialetto a tutti gli effetti, con un uso geografico ristretto. Nobile, suggestivo, melodioso, ma sempre dialetto è. Quando qualcuno scriverà un trattato di fisica in napoletano allora cambierò idea. I primi e più grandi estimatori dell'italiano sono stati Vico e Sannazaro. Napoli è sempre stata una città linguisticamente molto italiana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Miglio d'oro nasce l'audiolibro sulle ville

Nasce l'audio libro sul «Miglio D'oro» creato dagli alunni di tre istituti scolastici del Vesuviano, guidati dal quarto Circolo di San Giorgio a Cremano. Il progetto «Un Miglio di idee» ha coinvolto in rete anche l'istituto comprensivo da Vinci Comes di Portici e l'Iciii De Curtis Ungaretti di Ercolano. I ragazzi hanno elaborato l'audiolibro su Villa Vannucchi e una mappa on line delle ville del Miglio D'Oro e mini audioguide sulle ville vesuviane e sui percorsi artistici che le uniscono. In particolare per San Giorgio a Cremano Villa Bruno e Villa Vannucchi. La voce è dei bambini. Approfonditi anche la moda del tempo e i particolari architettonici delle dimore settecentesche. È possibile scaricare gli audio attraverso i link nella piattaforma di storytelling Izi Travel, ma saranno presto inseriti in un sito.